

Specialisti stranieri senza titoli riconosciuti, il primo «no» del Tar Lombardia bocciata

L'Ordine dei Medici: «Ora il Veneto si fermi»

La vicenda

● Con la delibera del primo agosto la giunta Zaia ha disposto «di autorizzare il reclutamento temporaneo nelle Usl, con contratto a tempo determinato, di medici specialisti cittadini Ue ed extra Ue già in possesso di permesso di soggiorno e di titoli di studio stranieri non riconosciuti».

● Il Tar della Lombardia ha però accolto i ricorsi della Federazione degli Ordini dei Medici e dell'Ordine dei Medici di Milano e ha bocciato una delibera simile della Regione Lombardia

Sanità

VENEZIA Doccia fredda sulla prima Regione, la Lombardia, che ha deliberato il reclutamento di medici stranieri con titoli non riconosciuti in Italia dal ministero della Salute. Il Tar della Lombardia, con due sentenze «gemelle» nei contenuti e nelle conclusioni, ha accolto i ricorsi della Federazione nazionale degli Ordini dei Medici e degli Odontoiatri (FNOMCeO) e dell'Ordine dei

Medici di Milano e ha annullato appunto la delibera con cui 10 mesi fa la giunta Fontana aveva introdotto una procedura molto semplificata per l'autorizzazione all'esercizio temporaneo della professione concessa agli specialisti.

Il Tar ha motivato la decisione con il diritto dei camici bianchi iscritti agli Albi italiani a non subire una disparità di trattamento rispetto ai colleghi stranieri e, soprattutto, con l'interesse della collettività a non essere esposta all'esercizio dell'arte medica da parte di soggetti «potenzialmente non qualificati». Questo pronunciamento potrebbe creare un ostacolo anche al Veneto, che con la delibera del primo agosto ha disposto «di autorizzare il reclutamento temporaneo nelle Usl, con contratto di lavoro subordinato a tempo determinato, di medici specialisti cittadini Ue ed extra Ue già in possesso di permesso di soggiorno e di titoli di studio stranieri non ri-

conosciuti, al fine di affrontare la perdurante carenza di personale sanitario». «Per prudenza la Regione Veneto dovrebbe a questo punto ritirare la delibera che prevede il reclutamento temporaneo di medici con titolo estero non riconosciuto — dice **Giovanni Leoni**, presidente dell'Ordine dei Medici di Venezia e vicepresidente della Fnomceo —. Il giudizio del Tar della Lombardia fa giurisprudenza, anche per le interpretazioni estensive del Decreto Cura Italia emanato durante la pandemia da Covid-19 e prorogato al 31 dicembre 2027, che prevede il reclutamento eccezionale di medici, in deroga alle normali procedure, per far fronte all'emergenza. Per esercitare in Italia è necessario il riconoscimento dei titoli da parte del ministero della Salute. Auspico dunque che la Regione faccia un passo indietro — aggiunge Leoni — soprattutto nell'interesse dei pazienti, che hanno il diritto a



essere curati in sicurezza, da professionisti con i titoli adeguati».

«La sentenza del Tar Lombardia mette al primo posto la tutela della salute dei cittadini — conferma Filippo Anelli, presidente della FNOMCeO — afferma in maniera esplicita il valore della formazione professionale quale presupposto dell'assistenza sanitaria».

Dal canto suo la Regione Veneto spiega che la procedura adottata è diversa da quella seguita dalla Lombardia. Le domande e i curricula dei medici stranieri saranno selezionati, controllati e approfonditi da una commissione della quale faranno parte anche rappresentanti delle Università di Padova e Verona. I candidati che passeranno il primo step saranno poi sottoposti a un colloquio dalla stessa commissione, per valutarne ulteriormente le capacità.

L'organismo citato inizierà i lavori il mese prossimo, dopo aver concluso le consultazioni in atto con gli Ordini dei Medici, ma l'impressione è che la sentenza del Tar possa aver messo se non una pietra tombale almeno un discreto ostacolo sul cammino dell'iniziativa. «Noi vigileremo sul rispetto della legge nazionale da parte del Veneto e di tutte le Regioni», conclude Leoni.

Michela Nicolussi Moro

© RIPRODUZIONE RISERVATA